Il processo Calabresi - Lotta continua

Possibile nuova perizia sulla morte di Pinelli

La decisione verrà presa dal tribunale nella prossima udienza fissata per il 18 dicembre — Gli accertamenti del Pubblico Ministero non soddisfano i difensori — Sentiti 2 nuovi testimoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

La perizia medico legale per stabilire le cause della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nella questura di Milano probabilmente si farà. La decisione in merito verrà presa dal Tribunale nella prossima udienza fissata per le ore 10 del 18 dicembre prossimo.

Ma è interessante vedere come si sia giunti a questo punto che potrebbe segnare una svolta nel processo.

Stamane il primo a parlare è l'avvocato Lener parte civile per il commissario Calabresi: egli intende demolire le critiche mosse dai due professori interpellati dalla difesa di Lotta continua all'accertamento medico legale ordinato a suo tempo dal P.M. dottor Caizzi e che aprì la strada al l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico concludendo che le lesioni riscontrate erano del tutto compatibili con la tesi del suicidio. Così Lener affinò una serie di definizioni sprezzanti delle critiche stesse (senza senso, assurde, fantasiose, sterili insinuazioni, «esercitazioni ad uso dei professori») e nella foga contestatoria arrivò a sostenere che è impossibile stabilire con certezza in base alle lesioni lo omicidio o il suicidio, il che come è chiaro è un'arma a doppio taglio che potrebbe rivolgersi proprio contro l'accusa privata.

Conclusione l'accertamento del P.M. va benissimo e la nuova perizia non si ha da fare. Senonché a questo punto Lener si induce bontà sua a presentare una «proposta transattiva» e cioè si sentono gli esperti del P.M. come semplici testimoni (il che praticamente non servirebbe a nulla perché essi non potrebbero formulare alcun giudizio) oppure il tribunale nomina gli stessi esperti periti e poi li ascolta.

Come mai questa mossa? È semplice: la parte civile si trova inchiodata all'operato del dott. Caizzi il quale a suo tempo pare escludere i Pinelli dall'istruttoria e i loro consulenti dall'accertamento medico legale sostenne che non di istruttoria si trattava ma di «indagini preliminari» con il risultato che ora lo stesso accertamento non può essere considerato una vera e propria perizia e non ha quindi alcun valore in questo processo.

E così con l'intervento del P.M. dott. Guiccardi si inizia un gioco di «palla avvelenata». Infatti l'accusatore pubblico si accoda alla parte civile per sostenere che una perizia oggi è impossibile tuttavia pur esprimendo la sua opposizione si rimette al tribunale (il che è appunto un modo di rinviare la palla). A questo punto i difensori di «Lotta continua» Bianca Guidetti Serra e Gentili mettono i puntini sugli «i»: «Il tribunale non può giudicare se il giornale accusando Calabresi di aver causato la morte di Pinelli abbia diffamato o meno i commissari senza che prima una perizia abbia stabilito le cause della morte stessa. L'accertamento del PM non ci soddisfa poiché non risponde a molti interrogativi e soprattutto ad uno: se cioè alcune delle lesioni sul cadavere di Pinelli non siano state cagionate prima della caduta e non abbiano provocato la perdita della coscienza. Ne si dica che la perizia sarebbe troppo lunga e difficile poiché gli esperti del PM mi ero solo ventisei giorni e precisamente dal 18 dicembre 1969 al 13 gennaio 1970 (vi compresi quindi le feste natalizie) a compiere il loro ponderoso lavoro. D'altra parte non si vede come dei giornalisti solo perché processati per direttissima possano essere privati del loro diritto di difesa proprio dalla perizia.

«Infine la relazione conclusiva del procedimento ordinato dal P.M. dimostra che gli esperti hanno senza avere funzioni sostanziali. Infatti [illegible] sulla possibilità che Pinelli [illegible] quindi [illegible] nel [illegible] Questo [illegible] che [illegible] Nella [illegible] Corte costituzionale

Il risveglio dopo due settimane di «letargo» a 140 gradi sottozero

LUNAMOBILE TRASMETTE DATI E FOTO

Ultime prove per l'Apollo 14 Alan Shepard e l'astronauta USA prescelto per comandare la spedizione dell'«Apollo 14». Qui è in fase di allenamento al centro spaziale Kennedy indossata la tuta «selenica» il cosmonauta si esercita sulla terra a collocare uno degli strumenti scientifici previsti per l'esame della Luna. Tra i complessi meccanismi a bordo dell'«Apollo 14», vi sarà anche un «generatore di terremoti» in miniatura. La decisione degli americani di proseguire il programma di ricerche spaziali rischiando la vita di uomini solleva di nuovo polemiche e reazioni negative nell'opinione pubblica, più vivaci mano a mano che si avvicina il giorno del viaggio per l'equipaggio «lunare»

La TV sovietica intervista i cinque dell'«equipaggio»

Il segnale percepito dall'osservatorio di Bochum in Germania - Secondo il professor Kaminski tutto a bordo funziona perfettamente - Nessuna notizia ufficiale - Gli «autisti» da terra parlano della loro straordinaria esperienza e delle difficoltà

BOCHUM (Germania), 9. — Lunachod 1 il veicolo lunare sovietico ha ripreso a lavorare dopo le due settimane di inattività per la «notte» lunare. Lo ha dichiarato il direttore dell'osservatorio di Bochum in Germania, presso il quale a partire dalle 22,01 di martedì, sono cominciati ad arrivare i segnali del Lunachod. I segnali, sempre secondo una dichiarazione del direttore, prof. Kaminski, dell'osservatorio tedesco, sono ripresi oggi alle 15,06. Sempre secondo lo scienziato tedesco, a bordo del veicolo lunare, tutto funziona regolarmente.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Annunciata la partenza sulla Terra del *Lunachod 1* che doveva riprendere le sue attività sulla Luna, ieri sera in tutti gli schermi della TV sovietica per la prima volta sono apparsi — in primo piano e a lungo — i cinque membri dell'equipaggio che da otto settimane stanno guidando il *Lunachod 1*. L'eccezionale trasmissione che era stata annunciata regolarmente nel programma ufficiale ha destato vivo interesse nella popolazione pubblica che ha seguito [illegible]

La trasmissione si è iniziata con la presentazione dei cinque: il comandante Nikolaj Michailovic Ingegnere di bordo Leonid Nikovlevic navigatori Vikentij Grigorievic e Konstantin Konstantinovic e l'autista Bortlucha Jemlkajevic. La presentazione comunque è risultata non completa poiché l'intervistatore ha omesso i cognomi limitandosi a chiamare i cinque con i nomi e i patronimici.

Seduti attorno ad un tavolo i membri dell'equipaggio sono stati sottoposti ad una fitta di domande. Per il lettore di l'Unità le abbiamo registrate e le trascriviamo insieme alle risposte.

D. — Quali sono state le vostre sensazioni al momento di toccare il primo suolo lunare?

Risponde il comandante Nikolaj Michailovic: «In primo luogo abbiamo compreso che erano momenti di grande tensione e responsabilità. Il primo [illegible] perché [illegible] ci [illegible] di [illegible] ci [illegible] di [illegible] Ci [illegible] Tutti [illegible] Ci [illegible] Ci [illegible] Ci